

RAI / NOTA D'AUTORE

Acqua, aria, emozioni... gli Oloferne

Laura Costarelli

Sto ascoltando il nuovo lavoro degli Oloferne: Segno d'Acqua. *Volver... atmosfera trascinate, viene voglia di muoversi, scuotersi, ballare a piedi nudi sotto la pioggia.* Ma cominciamo dall'inizio, il progetto musicale degli Oloferne nasce nel 1999 (probabilmente davanti ad una birra) dall'idea di proporre qual-

sia da sempre uno dei loro maggiori punti di forza; negli anni le collaborazioni con la "Gang" dei Fratelli Severini, con il gruppo di musica e ricerca popolare "La Macina", l'apertura di concerti di artisti come Max Gazzè, Cisko, The Gang e Aida Cooper ne danno conferma. Nel loro ultimo disco infatti questa apertura si con-

ne ucciso da una donna, Giuditta. Esempio di superbia punita, Oloferne è stato scelto dal gruppo perché è vittima di una donna, è un dannato e il suo nome è maledettamente sonoro! Questo primo disco non ha un'identità ben definita: pezzi in italiano si mescolano ad altri in inglese, lo stile è prevalentemente celtico. Scu-

sate devo interrompere la storia... *"Controcanto", alziamoci e balliamo ancora ...a occhi chiusi stavolta, lasciamoci trasportare da queste note!* Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta degli Oloferne. Nel 2003 esce il videoclip di "Eifish tree", alla regia Vito Rubino già conosciuto e apprezzato al M.E.I di Faenza. Successivamente nasce la collaborazione con la casa discografica Ethnoworld di Milano. L'attenzione dei media per il gruppo si esprime anche nella partecipazione alla trasmissione "Demo" di Radio Uno Rai. Ma nel frattempo l'attività del gruppo va incontro al teatro con spettacoli quali

"L'albero di Alluminio". Il '900 tra suoni e parole", "Confessioni di un Mangiatore d'Aria" e "Poesie nel vento: Palabras, musica, pensiero y... viento". Vincono nel 2004 il concorso "Piceno on the Rock" e presentano il loro secondo disco "Parole nel vento" al quale partecipano i già citati Gastone Pietrucci de "La Macina" e Sandro Severini della "Gang". Qui troviamo un omaggio all'elemento naturale dell'Aria.

Al premio "Città di Jesi" il gruppo vince nelle categorie "miglior testo" e "miglior brano radiofonico". Il loro video "Colore ora c'è" viene trasmesso dalle tv (Rai Tre, Tvrs, Tv Centro Marche), il singolo omonimo ovviamente ottiene vari passaggi in radio. Importanti partecipazioni al "Premio Fabrizio De André" e "Rock Targato Italia" fanno sì che Rai Tre dedichi un servizio agli Oloferne nella rubrica



cosa che riuscisse a coniugare le varie esperienze musicali dei singoli componenti. Rock, atmosfere medievali, world music e spunti progressive si fondono nel folk rock d'autore che oggi contraddistingue le sonorità della band. Gli strumenti utilizzati sono infatti quelli tipici del folk moderno, sia acustici che elettrici come chitarre, basso, batteria; oltre a questi abbiamo un violino, vari tipi di flauto e percussioni più o meno etniche. Ritengo che la voglia di "contaminazione" degli Oloferne

creta tramite la collaborazione con il compositore jazz Leonardo Sbaffi, che con il suo sassofono contamina di atmosfere jazz le raffinatissime "Byzantium" e "Oggi i pensieri sono alberi". Nel 2001 nasce la loro prima creatura: "Oloferne", atmosfere infernali si intrecciano ad altre di dolcezza infinita.

La copertina di questo primo lavoro è il dipinto del Caravaggio "Giuditta decapita Oloferne". Ma chi era Oloferne? Mitica figura biblica, crudele e spietato condottiero dell'esercito assiro, ven-

"lang Pipol". Nel 2005 esce il loro videoclip "L'albero D'Alluminio", prodotto e girato da Antonio Lucarini, firma d'autore di clip di band come P.G.R., e Marlene Kuntz/Skin.

Nel 2005 vincono il concorso nazionale "Fanote" e vengono invitati in Calabria alla rassegna internazionale d'arte "MuSaBa Purana Festival". Partecipano anche al M.E.I di Faenza in qualità di vincitori del concorso bolognese "Alma Rock Studio-rum". Altro momento fondamentale di quest'anno già denso di esperienze è il tour in Argentina.

Si esibiscono in qualità di esponenti della cultura italiana in diversi teatri come quello di Corrientes, Resistencia, Curutzu Cuatia, Goya. Il 2006 porta i nostri amici ad esibirsi in giro per l'Italia. Il 2007 segna il ritorno della band a teatro con lo spettacolo "Controcanto". In Agosto la stampa si occupa di loro, Cosmopolitan li segnala come una delle band più rap-

presentative sul territorio italiano in ambito folk rock.

Nel frattempo si esibiscono a Ferrara al noto festival internazionale di artisti di strada "Buskers Festival".

"Il nobile del Seguito", a mio parere una delle loro opere stilisticamente più raffinate, viene inserita nella compilation "lang Pipol" (Rai 3/Arte Nomade). Nel 2008 nasce l'opera che ho come sottotitolo mentre scrivo: "Segno D'acqua".

L'elemento chiave di questo lavoro è ovviamente l'Acqua: la troviamo nei testi ma anche nella musica grazie all'utilizzo di suoni liquidi, fluidi, gli arrangiamenti sono morbidi, avvolgenti. Quest'ultimo lavoro denota, a mio parere, una notevole maturità artistica.

Gli Oloferne hanno imboccato la strada giusta, chissà dove andranno? Per il momento sono fermi all'autoproduzione ma con "Segno d'Acqua" sperano di poter attirare qualche etichetta discografica che

RAI / CORIGENDA

potrebbe aiutarli soprattutto nella distribuzione. Negli ultimi anni il mercato discografico è molto cambiato. Molti gruppi, credendo fermamente nel loro lavoro, sono riusciti a mantenere stili e pensieri intatti e liberi da ogni compromesso.

Un esempio su tutti la Banda-bardò, partiti dal basso ormai sono conosciuti a livello internazionale.

Ecco è esattamente questa la strada che auguriamo agli Oloferne. La loro storia si può seguire su www.oloferne.it e in giro per concerti. Io di solito sono là, sotto il palco, ad emozionarmi. ☺

Pagina a fianco, in alto:
Oloferne in concerto

Pagina a fianco, sotto:
Copertine degli album:
"Oloferne" (2003), "Le parole del vento" (2005),
"Segno d'Acqua" (2008)